

Mario Cospito

Introduzione alla Conferenza: “December 1938: Enrico Fermi in Stockholm”

Introduction to the conference “December 1938: Enrico Fermi in Stockholm”

Ambasciatore d’Italia presso il Regno di Svezia

Con la collaborazione dei Professori Giuseppe Pelosi e Daniele Dominici dell’Università di Firenze abbiamo voluto fermamente realizzare un Convegno a Stoccolma per ricordare la figura eminente del grande fisico Enrico Fermi, insignito del prestigioso Premio Nobel per la Fisica nel 1938.

Al Convegno, svoltosi il 5 dicembre 2020 presso l’auditorium del prestigioso Istituto italiano di cultura, esperti italiani e svedesi hanno discusso dei risultati raggiunti dallo scienziato italiano e della sua enorme eredità lasciata ai posteri e non solo nel campo della fisica teorica.

Scrivere di Enrico Fermi, per lo più da parte di un diplomatico, non è impresa facile. Anche per questo, mi limito a ricordare tre momenti della sua vita iniziando da un percorso di studi che ci lega entrambi a Pisa: Fermi infatti si iscrisse, nel lontano 1918, alla Scuola Normale Superiore mentre lo scrivente si iscrisse alla Facoltà di Scienze Politiche della stessa città nel più vicino 1978. Cito questo fat-

With the collaboration of Professors Giuseppe Pelosi and Daniele Dominici of the University of Florence, we were determined to hold a conference in Stockholm to commemorate the eminent figure of the great physicist Enrico Fermi, awarded the prestigious Nobel Prize for Physics in 1938.

At the Conference, held on the 5th of December 2020 in the auditorium of the prestigious Italian Institute of Culture, Italian and Swedish experts discussed the results achieved by the Italian scientist and the huge legacy that he left to posterity, not only in the field of theoretical physics.

Writing about Enrico Fermi is far from easy, especially when the writer is a diplomat. This is one of the reasons I would like to mention just three moments in his life, beginning with a path of study that links both of us to Pisa: Fermi enrolled at the Scuola Normale Superiore way back in 1918, while I enrolled at the Faculty of Political Science in the same city more recently, in 1978. The reason I mention this is because, during my years spent studying in Pisa, I often breathed the scientific legacy left by the then young and gifted student. A legacy that has



to perché nei miei anni di studi pisani ho potuto spesso respirare l'eredità scientifica lasciata dall'allora giovane e dotato studente. Una eredità che ha permesso ad altri grandi studiosi, non solo della fisica teorica e pratica, di ispirarsi al suo metodo di studio e di diventare grandi personalità della scienza e dell'umanesimo italiano e mondiale.

A 25 anni e dopo alcuni soggiorni all'estero e un incarico di insegnamento a Firenze, Fermi lasciò la cittadina toscana per trasferirsi a Roma dove aveva appena ottenuto la cattedra di fisica, divenendo il più giovane professore universitario di ruolo italiano. L'esperienza romana di Fermi lo avrebbe portato a creare la più importante "squadra" di fisici italiani non solo della storia del nostro Paese ma, probabilmente, di tutta la fisica del Novecento. Fermi, insieme a Edoardo Amaldi, Bruno Pontecorvo, Ettore Majorana, Emilio Segrè e Franco Rasetti formarono il "dream team" di via Panisperna, allora sede dell'Istituto di Fisica dell'ateneo romano. Da giovane studente liceale lessi due libri che mi appassionarono alquanto: "La banda di via Panisperna" e "La scomparsa di Ettore Majorana". Quest'ultimo in particolare mi fece comprendere come quelle menti illuminate avessero davvero superato la "barriera del sapere" di quei tempi al punto che la morte del loro mentore prima, il prof. Orso Maria Corbino e l'avvento delle leggi razziali fasciste poi, costrinsero alla diaspora quella fantastica squadra. Fermi, come noto, ottenne il Premio Nobel nel 1938 ed il suo viaggio a Stoccolma per ritirare il premio fu l'occasione per lasciare, per sempre, l'Italia.

Del Fermi americano si conosce molto poco, anche per la riservatezza delle ricerche cui il nostro scienziato si dedicò e che lo avrebbero portato, insieme ad

allowed other great scholars, not only of theoretical and practical physics, to be inspired by his method of study and to become major figures in Italian and world science and humanism.

At the age of 25 and after several stays abroad and a teaching assignment in Florence, Fermi left the Tuscan town to move to Rome, where he had just been assigned the chair of physics, becoming the youngest tenured university professor in Italy. Fermi's experience in Rome was to lead to his creation of the most important "team" of Italian physicists not only in the history of our country but, probably, in the entire world of 20th century physics. Together with Edoardo Amaldi, Bruno Pontecorvo, Ettore Majorana, Emilio Segrè and Franco Rasetti, Fermi formed the "dream team" of Via Panisperna, then the seat of the Physics Institute of Rome University. As a young high school student, I read two books that I found to be of particular interest: "La banda di via Panisperna" and "La scomparsa di Ettore Majorana". The latter, in particular, made me realise how those enlightened minds had really broken through the "knowledge barrier" of those times, to the point that the death of their mentor, Professor Orso Maria Corbino, followed by the advent of fascist racial law, forced that fantastic team to flee their home. As we know, Fermi was awarded the Nobel Prize in 1938 and his trip to Stockholm to receive the prize gave him the opportunity to leave Italy forever.

Very little is known about Fermi as an American, partly because of the confidentiality of the research pursued by our scientist, which was to lead him, along with others, to promote the experimentation of the first atomic bomb. I don't know if this sentence, said by someone in reference to Fermi's work, is true or not, but I like to think it is: "...some people said that the

altri, a favorire la sperimentazione del primo ordigno atomico. Non so se questa frase, che qualcuno disse riferendosi al lavoro di Fermi, sia vera o meno, ma mi piace pensarla: "...alcuni hanno detto che la bomba atomica non avrebbe dovuto essere mai costruita: i ricercatori avrebbero dovuto fermarsi nel momento stesso in cui sarebbe stato chiaro l'esito delle loro ricerche. Ma Enrico (Fermi) non ha mai pensato che questa sarebbe stata la soluzione migliore: perché non è mai giusto fermare lo sviluppo della conoscenza. Qualunque cosa la Natura abbia in serbo per l'Umanità, anche la più spiacevole, gli uomini devono accettarla, perché l'ignoranza non è mai migliore della conoscenza".

Mi auguro davvero che l'opera geniale di Fermi continui ad essere oggetto di valutazione e riscoperta, anche da parte delle giovani generazioni e ringrazio ancora gli organizzatori del Convegno svoltosi a Stoccolma il 5 dicembre 2019 per l'utile ed interessante contributo a tal fine.

atomic bomb should never have been built: the researchers should have stopped when the outcome of their research became clear. But Enrico (Fermi) never thought that this would have been the best solution: because it is never right to stop the development of knowledge. Whatever Nature has in store for Mankind, even if it is unpleasant, man must accept it, because ignorance is never better than knowledge".

I really hope that Fermi's brilliant work continues to be appreciated and rediscovered, also by the younger generations, and I would like to thank the organisers of the Conference held in Stockholm on the 5th of December 2019 once again for their useful and interesting contribution to achieving this.